

Sana: in Italia 1 campo su 5 è biologico, record storico

A livello nazionale la superficie agricola utilizzata (Sau) destinata a biologico in Italia raggiunge il record storico di 2,3 milioni di ettari (+7,5%) pari a quasi ad un campo su cinque (19%) del totale con oltre 82.000 produttori agricoli, il numero più elevato tra i Paesi dell'Unione Europea. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti presentata in occasione del Sana, il Salone internazionale del biologico e del naturale con il Presidente nazionale Ettore Prandini e i cuochi contadini di Campagna Amica allo stand C13 padiglione 30 della fiera di Bologna.

I terreni coltivati a biologico – sottolinea la Coldiretti – sono destinati per il 43% da seminativi come grano, orzo e avena, per il 28% da superfici a prati e pascoli per l'allevamento, per il 24 % da colture permanenti come frutteti, oliveti e vigneto per il 2,5% a ortaggi.

Un risultato che spinge i consumi in Italia dove il valore del mercato interno dei prodotti biologici – continua la Coldiretti – sale a quasi 5,5 miliardi con una crescita del +9% nel 2023 rispetto allo scorso anno. I $\frac{3}{4}$ dei consumi interni pari a oltre 4,2 miliardi sono concentrati in ambito domestico e il resto riguarda la ristorazione dove si assiste a una crescita tumultuosa del +18% nell'ultimo anno, terminante a luglio, secondo l'analisi di Coldiretti su dati Osservatorio Sana-Nomisma 2023.

Il successo del biologico italiano e da filiera corta è confermato – evidenzia Coldiretti - anche dalla riduzione delle quantità di prodotto biologico importate dall'estero. Si registrano in tutto il 2022 meno importazioni rispetto all'anno precedente per oli e grassi vegetali (-31%), colture industriali (-26%) e cereali (-22%), secondo l'ultimo Rapporto Bio in cifre.

L'obbligo di scrivere in etichetta l'origine della materia prima e la volontà di valorizzare prodotti a km zero da parte dell'industria e dei consumatori, sta favorendo – spiega Coldiretti - la costruzione di filiere biologiche nazionali. Il logo nazionale del biologico Made in Italy previsto dalla legge nazionale di settore e la possibilità di realizzare importanti contratti di filiera anche per il biologico, contribuiranno ulteriormente ad uno sviluppo sempre più sostenibile delle filiere agroalimentari. In questo scenario è nata Coldiretti bio, associazione di imprese ed esperti del settore, per contribuire a una transizione green sempre più sostenibile e a una valorizzazione del bio nel piatto.

I risultati ottenuti dall'agricoltura biologica contribuiscono a fare dell'agricoltura italiana la più green d'Europa di 5547 specialità sono ottenute secondo regole tradizionali protratte nel tempo per almeno 25 anni censite dalle Regioni, 319 specialità Dop/Igp riconosciute a livello comunitario, 526 vini Docg, Doc e Igt, 25mila agriturismi che conservano da generazioni i segreti della cucina contadina e 15.000 agricoltori coinvolti in circa 1.200 farmers market di Campagna Amica.

Il successo del bio Made in Italy e delle vendite dirette a km zero – sottolinea Coldiretti – è spinto

con il numero di prodotti agroalimentari con residui chimici irregolari oltre i limiti di legge che in Italia è stato pari al 6,4% nei prodotti di importazione, rispetto alla media dello 0,6% dei campioni di origine nazionale, secondo le elaborazioni Coldiretti sui dati dell'ultimo Rapporto Efsa che offre uno spaccato della presenza dei loro residui di pesticidi su frutta, verdura, cereali, prodotti per l'infanzia, olio e vino e altri prodotti analizzati da ciascuno dei Paesi dell'Unione sul proprio territorio.

“I risultati del biologico confermano l’impegno degli agricoltori italiani per la sostenibilità ma anche la capacità imprenditoriale nel rispondere alle nuove domande dei consumatori per prodotti che rispettano l’ambiente, di alta qualità e legati al territorio” afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che “ben 25 milioni di italiani hanno fatto la spesa nei mercati contadini promossi da Campagna Amica diffusi lungo tutta la Penisola”.

“Il biologico sta già dimostrando di essere una risposta alle sfide attuali per una maggiore sostenibilità economica ambientale e sociale – ha dichiarato Maria Letizia Gardoni presidente di Coldiretti Bio, l’associazione che riunisce le imprese biologiche e biodinamiche di Coldiretti –. È necessario però ricentrarlo nella sua dimensione agricola, legarlo saldamente al territorio di produzione ed affrontare un processo di evoluzione nel sistema di certificazione che possa essere sempre di più garante di un modello produttivo attento all’ambiente e alle persone di cui le aziende agricole italiane sono da tempo protagoniste”.